A.B.C. ANTONIO CANOVA E BOLOGNA ALLE ORIGINI DELLA PINACOTECA

SOMMARIO

Comunicato stampa

Scheda tecnica

Scheda catalogo

Colophon

Le ragioni della mostra

Percorso della mostra

Elenco delle opere in mostra

Storia della Pinacoteca

Selezione immagini per la stampa

Offerta didattica

Guida multimediale alla mostra

A.B.C. ANTONIO CANOVA E BOLOGNA ALLE ORIGINI DELLA PINACOTECA

COMUNICATO STAMPA

Antonio Canova e Bologna. Alle origini della Pinacoteca.
Bologna, Pinacoteca Nazionale
04 dicembre 2021 - 20 febbraio 2022

A pochi mesi dalla ripresa delle attività per il pubblico, la **Pinacoteca Nazionale di Bologna** presenta la mostra ***Antonio Canova e Bologna. Alle origini della Pinacoteca***, **a cura di Alessio Costarelli**. L'esposizione, promossa in sinergia con l'**Accademia di Belle Arti di Bologna** si è avvalsa della collaborazione della Società di Santa Cecilia. Amici della Pinacoteca Nazionale di Bologna, del Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna e della casa editrice **Electa**.

Dal 4 dicembre 2021 al 20 febbraio 2022, il Salone degli Incamminati del museo statale di via delle Belle Arti è allestito con **un percorso espositivo che vuole approfondire il tema dei rapporti tra Antonio Canova (1757-1822) e la città di Bologna, le sue istituzioni ed i suoi artisti**, evidenziando inoltre il ruolo dello scultore nella storia della collezione della Pinacoteca. Il maestro del Neoclassicismo italiano contribuì infatti ad operazioni diplomatiche di straordinaria rilevanza per il patrimonio artistico della città, recuperandolo in larga parte dalla Francia, dove era stato accumulato dopo le spoliazioni napoleoniche.

Dipinti, sculture, manoscritti e documenti provenienti da diverse istituzioni museali, biblioteche e archivi affiancano le opere del museo, **il cui percorso espositivo permanente sarà parte integrante del progetto.** Di particolare rilevanza è il contributo dell'Accademia di Belle Arti di Bologna e quello dei Musei Civici di Bassano del Grappa. Fondamentali sono stati anche i prestiti generosamente concessi da istituzioni bolognesi come le Collezioni Comunali d'Arte, la Biblioteca dell'Archiginnasio, l'Università di Bologna e la Fondazione Carisbo, oltre che dalla Pinacoteca Civica di Cento.

L'esposizione, che **costituisce anche un'occasione per rievocare le origini della più vasta collezione pubblica di arte bolognese,** s'inserisce come **progetto pilota all'interno di una programmazione di iniziative** con cui la Pinacoteca Nazionale di Bologna intende rinnovare la propria presenza nel tessuto culturale della città, rendendo esplicito il legame tra il patrimonio del museo e la storia del territorio e quindi rinsaldando il legame tra passato e presente.

In questa prospettiva confluiscono nel progetto scientifico della mostra **tre principali oggetti di ricerca: le visite di Antonio Canova in città, le relazioni che egli mantenne con le istituzioni cittadine e l'attività diplomatica**, a seguito della quale lo scultore riuscì a ottenere il rientro da Parigi nel 1815 di buona parte dei capolavori requisiti dai commissari di Napoleone, oggi nucleo sostanziale della collezione della Pinacoteca.

promosso da

MINISTERO DELLA CULTURA

PNB PINACOTECA NAZIONALE BOLOGNA

in collaborazione con

Accademia Belle Arti Bologna

Società di Santa Cecilia AMICI DELLA PINACOTECA DI BOLOGNA

ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

con il patrocinio di

Comune di Bologna

catalogo e comunicazione

Electa

Le sezioni di mostra

Nella **prima sezione** il racconto della mostra prende avvio a partire dal punto di vista dell'artista, con le **testimonianze relative alle relazioni intessute da Canova e delle opere d'arte da lui maggiormente apprezzate durante il primo soggiorno a Bologna nell'autunno 1779**.

Tra i materiali selezionati figurano l'*Autoritratto* dello scultore e il suo *Diario di viaggio 1779-80,* oltre a testimonianze bolognesi legate ai suoi passaggi in città, ad esempio la raccolta di componimenti poetici *Per l'aspettato arrivo di Canova in Bologna* (in riferimento al soggiorno del 1810). Tra le opere menzionate nel diario, in questo avvio del percorso espositivo spicca la *Madonna col Bambino e santi* del 1590-92 di Annibale Carracci, oggi conservato in Pinacoteca, ma che lo scultore ammirò nell'originaria collocazione nella chiesa dei Santi Ludovico e Alessio, trovandola "belissima".

La **seconda sezione** è dedicata al **rapporto tra Canova e l'Accademia di Belle Arti di Bologna, maturato nel corso di oltre vent'anni**, tra l'inizio dell'Ottocento e la morte dell'artista. La relazione è documentata dai gessi donati all'istituzione dallo scultore, tra cui la *Testa di Papa Clemente XIII Rezzonico* e la *Maddalena penitente*, di cui è possibile ammirare per la prima volta gli esiti del restauro condotto per l'occasione dalla Scuola di restauro dell'Accademia.

Nella **terza sezione**, infine, **si presenta al pubblico una scelta delle opere che Canova stesso selezionò** per essere restituite alla città. Tra le opere "salvate" saranno esposti dipinti di Perugino, Ludovico Carracci, Giacomo Cavedone, la Pala di *Santa Margherita* di Parmigianino, nonché due straordinarie opere di Guercino che al ritorno dalla Francia transitarono da Bologna prima di essere restituite alla città di Cento. L'allestimento prevede inoltre alcuni esempi di oggetti trafugati, tra cui il *Canon Maior* di Avicenna, di cui per ragioni conservative si espone la copia anastatica, e un incunabolo del XV secolo delle favole di Esopo, entrambi provenienti dalla Biblioteca Universitaria di Bologna.

Il percorso espositivo termina con la rievocazione della **storica esposizione che ebbe luogo nella Chiesa dello Spirito Santo a partire dal gennaio 1816 e che fu allestita con 18 tra i capolavori restituiti**. L'evento dello Spirito Santo rappresentò non solo la celebrazione di una vicenda straordinaria, ossia il ritorno dei beni artistici precedentemente asportati, ma anche **la prima grande mostra d'arte antica organizzata a Bologna dalle stesse istituzioni locali**, un importante momento di aggregazione che rinsaldò il legame tra la cittadinanza ed il proprio patrimonio ritrovato.

Con l'auspicio di rinnovare oggi quel patto, la mostra odierna della Pinacoteca di Bologna non si limita a rievocare l'evento, ma lo fa rivivere attraverso **la proiezione della sua ricostruzione digitale a scala ambientale**. Ciò è stato possibile grazie al lavoro di un gruppo di ricerca del Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna che, muovendo dai documenti dell'epoca e in stretto contatto con il curatore della mostra e lo staff del museo, ha effettuato rilievi fotogrammetrici degli ambienti della chiesa (ancora esistente, sebbene sconsacrata), producendo un modello virtuale 3D a grandezza naturale, entro il quale sono stati dislocati i 18 dipinti nell'esatta sequenza trasmessaci dalle fonti.

Le proposte didattiche rivolte alle famiglie e alle scuole ed una guida multimediale da utilizzare come supporto al percorso di mostra, sono state realizzate in collaborazione con il Dipartimento di Comunicazione e didattica dell'arte dell'Accademia di Belle Arti.

Antonio Canova e Bologna. Alle origini della Pinacoteca è accompagnata dalla pubblicazione del catalogo edito da **Electa**. Con un progetto grafico dello Studio Leonardo Sonnoli.

promosso da

MINISTERO DELLA CULTURA

PINACOTECA NAZIONALE BOLOGNA

in collaborazione con

Accademia Belle Arti Bologna

Società di Santa Cecilia
AMICI DELLA PINACOTECA DI BOLOGNA

ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
Dipartimento di eccellenza MIUR
D. 550 del 27/04/2018

con il patrocinio di

Comune di Bologna

catalogo e comunicazione

Electa

Le città di Canova
Ciclo di conferenze a cura di Maria Luisa Pacelli e Alessio Costarelli
Pinacoteca Nazionale di Bologna, Aula Gnudi

Nel quadro delle attività inerenti l'esposizione *Antonio Canova e Bologna. Alle origini della Pinacoteca*, in corso presso il Salone degli Incamminati della Pinacoteca Nazionale di Bologna dal 4 dicembre 2021 al 20 febbraio 2022, il Museo propone al pubblico un ciclo di conferenze complementari al tema, tenute da illustri studiosi di chiara fama: cinque città italiane selezionate tra quelle che rivestirono maggiore importanza nella parabola biografica ed artistica di Antonio Canova (1757-1822), in qualche caso da tempo indagate (Firenze, Napoli, Venezia), talora invece di recente approfondimento (Bologna, Perugia), in ogni caso utili a restituire, seppur parzialmente, la straordinaria rete di contatti intessuta dall'artista a tutti i livelli, nella Penisola così come nel resto d'Europa.

Venerdì 21 gennaio 2022, ore 17
Alessio Costarelli, *Canova e Bologna*

Venerdì 28 gennaio 2022, ore 17
Carlo Sisi, *Canova e Firenze*

Venerdì 4 febbraio 2022, ore 17
Stefania Petrillo, *Canova e Perugia*

Venerdì 11 febbraio 2022, ore 17
Paola Fardella, *Canova e Napoli*

Venerdì 18 febbraio 2022, ore 17
Andrea Bacchi, *Canova e Venezia*

promosso da
MINISTERO DELLA CULTURA
PINACOTECA NAZIONALE BOLOGNA
in collaborazione con
Accademia Belle Arti Bologna
Società di Santa Cecilia
AMICI DELLA PINACOTECA DI BOLOGNA
ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
con il patrocinio di
Comune di Bologna
catalogo e comunicazione
Electa

SCHEDA TECNICA

A.B.C. ANTONIO CANOVA E BOLOGNA ALLE ORIGINI DELLA PINACOTECA

Titolo
Antonio Canova e Bologna.
Alle origini della Pinacoteca

Sede
Bologna, Pinacoteca Nazionale
Via delle Belle Arti, 56

Date
4 dicembre 2021 – 20 febbraio 2022

A cura di
Alessio Costarelli

Promossa da
Ministero della Cultura
Pinacoteca Nazionale di Bologna
Accademia di Belle Arti di Bologna

Con il patrocinio di
Comune di Bologna

Organizzazione e promozione
Pinacoteca Nazionale di Bologna

In collaborazione con
Accademia di Belle Arti di Bologna
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Società di Santa Cecilia – Amici della Pinacoteca Nazionale di Bologna
Electa

Servizi museali e didattica
Pinacoteca Nazionale di Bologna
Accademia di Belle Arti di Bologna

Orari
martedì, mercoledì ore 9-14
giovedì - domenica e festivi ore 10-19
lunedì chiuso (chiuso il 25 dicembre 2021 ed il 1 gennaio 2022)
Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura

Tariffe biglietti
Intero euro 10,00.
Ridotto (18 ai 25 anni) Ð 2,00.
Ridotto (possessori di Card Cultura, Bologna Welcome Card Easy o Plus) euro 6,00.
Sono garantite le gratuità di legge consultabili al seguente link:
https://www.beniculturali.it/agevolazioni
Il biglietto d'ingresso consente l'accesso sia alla Pinacoteca Nazionale sia a Palazzo Pepoli Campogrande (via Castiglione, 7).

Accesso per i gruppi con prenotazione obbligatoria
L'accesso per i gruppi composti da 8 a 25 persone sarà consentito solo previa prenotazione attraverso l'App IO PRENOTO, scaricabile al seguente link:
https://ioprenotoapp.com
La prenotazione dovrà essere effettuata da una sola persona per gruppo, indicando il numero totale dei partecipanti e selezionando l'orario di accesso, che sarà scaglionato ogni 30 minuti.
La prenotazione non dà diritto ad un accesso preferenziale alla biglietteria e alla mostra, ma garantisce il contingentamento dei flussi.
Per l'accesso dei singoli visitatori e per gruppi sotto le 8 unità, non è necessaria la prenotazione.

Informazioni
www.pinacotecabologna.beniculturali.it
pin-bo.urp@beniculturali.it
Tel. +39 051. 4209.441 - +39 051. 4209.406
+39 051. 4209.467 - +39 051. 4209.442

Sito di mostra
www.canovabologna.it
#canovabologna

Ufficio stampa
Electa
Ilaria Maggi
Ilaria.maggi@electa.it
t. +39 02 71046250 – cell .+39 3383651875

Alessandra Eleuteri
alessandra.eleuteri@electa.it
t. +39 02.71046441

responsabile comunicazione
Monica Brognoli
monica.brognoli@electa.it

Ufficio comunicazione
Pinacoteca Nazionale di Bologna
Federica Chiura
federica.chiura@beniculturali.it

Claudia Pirrello
claudia.pirrello@beniculturali.it

A.B.C. ANTONIO CANOVA E BOLOGNA ALLE ORIGINI DELLA PINACOTECA

SCHEDA CATALOGO

Antonio Canova e Bologna. Alle origini della Pinacoteca
Aa.vv.

A cura di:	Alessio Costarelli
Editore:	Electa
Pagine:	192
Illustrazioni:	61 a colori, 5 in b/n
Edizione:	italiano
Formato:	16,5 x 24 cm
Prezzo:	25 euro
In libreria:	dicembre 2021
Isbn:	978889282181

Pubblicato in occasione della mostra *Antonio Canova e Bologna. Alle origini della Pinacoteca* (Bologna, Pinacoteca Nazionale, 4 dicembre 2021 – 20 febbraio 2022), **il catalogo ripercorre i temi dedicati ai rapporti che Canova instaurò con la città di Bologna,** approfondendone gli aspetti storico-artistici finora poco indagati ed evidenziando il ruolo cruciale dello scultore nella formazione della collezione della Pinacoteca.

Il libro si apre con un'analisi puntuale sulla cultura del Neoclassicismo felsineo che permette di contestualizzare e comprendere il **rinnovamento classicista che interessa Bologna nel secondo Settecento**.

La fortuna del "vero gusto antico" si ritrova nelle presenze di viaggiatori e artisti britannici a Bologna ma anche nell'interesse che Canova dimostrò nel visitare la città, contribuendo ad intessere **una solidissima rete di relazioni** che aumentano proporzionalmente alla sua fama.

Segue una ricostruzione delle visite che l'artista dedicò alla città, ben 6 tra il 1779 ed il 1822, che delinea i rapporti con artisti e letterati bolognesi, tra cui lo scultore Giacomo De Maria, l'architetto Giovanni Antonio Antolini, l'incisore Francesco Rosaspina e molti altri.

Nel tessuto delle relazioni canoviane spicca **l'impegno per l'Accademia di Belle Arti maturato nel corso di oltre trent'anni**, a cui l'artista donerà una serie di gessi che andranno a costituire il patrimonio storico dell'istituzione.

In particolare per la prima volta sono qui presentati, in un testo dedicato, due gessi canoviani: la *Testa di Clemente XIII* e la *Maddalena penitente*, risultato di un complesso e rigoroso intervento di recupero e restauro eseguito da due giovani laureandi dell'Accademia.

Tema centrale del catalogo, così come del percorso espositivo, è **la rievocazione della mostra realizzata nel 1816 presso la ex chiesa conventuale bolognese dello Spirito Santo**, occasione per rimarcare **l'importanza dell'attività diplomatica di Canova** che riuscì a riportare in patria alcuni fra i capolavori pittorici prelevati durante le spoliazioni napoleoniche del 1796 e a far confluire 18 dipinti all'interno di un'esposizione pubblica di grande rilevanza per la città.

Ampio spazio è dedicato all'approccio progettuale utilizzato per **la realizzazione di una ricostruzione digitale 3D della mostra**, frutto di una collaborazione con la Scuola di Ingegneria e Architettura dell'Università di Bologna, che ne ricrea l'allestimento al fine di rendere meglio fruibile al pubblico l'immagine di quell'evento storico.

Completa la pubblicazione un approfondimento sulle restituzioni dei patrimoni librari della Biblioteca Universitaria ed un ricco apparato documentario con il carteggio, in parte inedito, intercorso tra Canova e le istituzioni accademiche e altre personalità bolognesi del tempo.

Alessio Costarelli è dottore di ricerca in Storia dell'Arte (2021) ed attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento delle Arti Visive, Performative e Mediali dell'Università di Bologna. Suo ambito privilegiato di studio è la storia della scultura ed architettura italiana ed europea dei secoli XVIII e XIX e su questi temi ha pubblicato articoli e contributi su riviste, cataloghi ed alcuni volumi collettivi.

SOMMARIO

Le ragioni di una mostra
Maria Luisa Pacelli

Bologna neoclassica: per una definizione del Neoclassicismo felsineo
Francesca Lui

Canova e Bologna
Alessio Costarelli

I gessi di Antonio Canova all'Accademia di Belle Arti di Bologna
Emma Cicolari, Luca Marzocchi

Canova, Bologna e la mostra delle restituzioni allo Spirito Santo nel 1816
Gian Piero Cammarota

La ricostruzione digitale della mostra allo Spirito Santo
Fabrizio Ivan Apollonio, Federico Fallavollita, Riccardo Foschi

Tesori in esilio. Requisizioni napoleoniche e restituzioni di patrimoni librari a stampa e manoscritti della Biblioteca Universitaria
Stefania Filippi, Antonella Parmeggiani

Prospetto dei materiali esposti
a cura di Alessio Costarelli

Appendice documentaria
a cura di Alessio Costarelli

Bibliografia generale

COLOPHON

A.B.C. ANTONIO CANOVA E BOLOGNA ALLE ORIGINI DELLA PINACOTECA

Mostra organizzata da
Pinacoteca Nazionale
di Bologna

in collaborazione con
Accademia di Belle Arti
di Bologna
e
Alma Mater Studiorum –
Università di Bologna
Società di Santa Cecilia – Amici
della Pinacoteca Nazionale di
Bologna

MINISTERO DELLA CULTURA

Ministro
Dario Franceschini

Segretario Generale
Salvatore Nastasi

Capo di Gabinetto
Lorenzo Casini

Direttore Generale Musei
Massimo Osanna

Capo Ufficio Stampa
e Comunicazione
Mattia Morandi

PNB PINACOTECA NAZIONALE BOLOGNA

Direttrice
Maria Luisa Pacelli

Consiglio di amministrazione
Beatrice Buscaroli
Giorgio Cozzolino
Maria Pia Guermandi
Maria Luisa Pacelli
Stefano Scavo

Comitato scientifico
Lorenzo Balbi
Alessandro Brogi
Anna Ottani Cavina
Maria Luisa Pacelli
Claudio Spadoni

Collegio dei revisori dei conti
Balbina Cuceli
Massimo Fozzati
Federica Palumbi

Accademia Belle Arti Bologna

Presidente
Michelangelo Poletti

Direttrice
Cristina Francucci

Mostra

Direzione della mostra
Maria Luisa Pacelli

A cura di
Alessio Costarelli

Segreteria organizzativa
Mirella Cavalli

Coordinamento amministrativo
Daniela Bertocci

Ufficio registrar
Elisabetta Polidori
Francesca Fionda
Antonio Palermo
Andrea Trivellone

Ufficio comunicazione
Federica Chiura
Claudia Pirrello
Carmen Santi

Ufficio tecnico
Manuela Mattana
Maria Ludovica Eusepi

Conservazione e restauro
Elisabetta Polidori
Anna Selleri
Federica Vettori

Coordinamento della Scuola di Restauro
Accademia di Belle Arti di Bologna
Alfonso Panzetta

Servizi educativi
Liliana Geltrude

Attività didattiche
Accademia di Belle Arti di Bologna
Silvia Spadoni – coordinamento
Ylenia Bonarroti
Elisa Cuppini

Guida multimediale
Daniele Campagnoli – coordinamento
Michele Luccioletti
Laura Calvini
Annalisa Cattani

Servizi di accoglienza e vigilanza
Personale della Pinacoteca Nazionale di Bologna
Personale Ales. Arte Lavoro e Servizi S.p.A.

Riprese fotografiche
Marco Baldassari

Video-ricostruzione digitale
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Dipartimento di Architettura
Fabrizio Ivan Apollonio
Federico Fallavollita
Riccardo Foschi

Progetto grafico
Studio Sonnoli

Digital e Social Media
The Harvest Consulting: Strategic Marketing Advisors

Allestimento
INOUTArchitettura (progettazione)
Visual S.r.l. di Franchini Flaviano
Graphic Report Brigato SAS di Brasolin Cristina & C.

Illuminotecnica
M.R. Impianti di Ranzani Massimo

Climatizzazione
Eros Ceccotti

Proiezioni
Adcom S.r.l.

Restauri
Passerella Restauri S.r.l.
Post-Scriptum S.a.s.

Trasporti
Arternativa S.r.l.

Assicurazione
MAG S.p.A.

Traduzione dei testi in mostra
NTL – Il Nuovo Traduttore Letterario

Electa

Responsabile progetti e sviluppo internazionale
Carlotta Branzanti

Responsabile editoriale
Marco Vianello

Responsabile comunicazione
Monica Brognoli

Responsabile librerie e merchandising
Laura Baini

Catalogo

A cura di
Alessio Costarelli

Testi di
Fabrizio Ivan Apollonio
Gian Piero Cammarota
Emma Cicolari
Alessio Costarelli
Federico Fallavollita
Stefania Filippi
Riccardo Foschi
Francesca Lui
Luca Marzocchi
Antonella Parmeggiani

Coordinamento editoriale
Cinzia Morisco

Redazione
Laura Maggioni

Progetto grafico
Studio Sonnoli

Impaginazione
Giorgia Dalla Pietà

Ricerca iconografica
Simona Pirovano

Albo dei prestatori
Bassano del Grappa, Biblioteca Civica e Archivio Storico
Bassano del Grappa, Museo Civico
Bologna, Accademia di Belle Arti
Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio
Bologna, Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale
Bologna, Biblioteca Universitaria
Bologna, Collezioni Comunali d'Arte
Bologna, Fondazione Federico Zeri
Bologna, Pinacoteca Nazionale
Cento, Basilica Collegiata di San Biagio
Cento, Pinacoteca Civica "Il Guercino"
Reggio Emilia, Biblioteca Comunale "G. Panizzi"

Ringraziamenti
Archivio di Stato di Bologna
Conservatorio di musica "Giovan Battista Martini" di Bologna
Direzione Regionale Musei Emilia-Romagna

Irene Ansaloni
Andrea Bacchi
Vittoria Barbiero
Maria Giovanna Battistini
Silvia Battistini
Daniele Benati
Jadranka Bentini
Federica Bertoli
Anna Maria Bertoli Barsotti
Patrizia Cappelli
Alfiero Carlini
Paola Ciarlantini
Tiziana Contri
Michele Damiani
Stefania Filippi
Cristina Francucci
Barbara Ghelfi
Augusto Giuffredi
Barbara Guidi
Lorenzo Lorenzini
Giuliana Maggioni
Clara Maldini
Antonella Mampieri
Angelo Mazza
Massimo Medica
Ilaria Mosca
Stefano Pagliantini
Alfonso Panzetta
Francesco Passaro
Davide Prati
Davide Ravaioli
Pier Paolo Zannoni
Aurelio Zarrelli

Un particolare ringraziamento per la preziosa collaborazione a
Adolfo Tura

La mostra "Antonio Canova e Bologna. Alle origini della Pinacoteca" si inserisce in un programma di lavoro che intende mettere il museo con il suo patrimonio e la sua storia al centro delle attività dell'istituto, privilegiando percorsi di ricerca, di tutela e di promozione focalizzati sulle relazioni e sui legami con la città e il territorio.

In continuità con quella che è stata la missione di questo istituto fin dalle origini, ossia raccogliere, conservare, studiare e trasmettere la grande tradizione artistica bolognese, tale indirizzo risponde alla volontà di riportare la Pinacoteca Nazionale di Bologna al centro della vita culturale e sociale della città, a partire da progetti che evidenzino quanto i beni e i valori che essa custodisce appartengano alla sua comunità e parlino della sua storia.

In questa prospettiva, l'idea della presente esposizione è nata e cresciuta attorno al desiderio di rievocare la prima grande mostra d'arte organizzata dalle istituzioni cittadine quando, all'inizio del 1816, venne presentata nella chiesa dello Spirito Santo una scelta dei capolavori bolognesi recuperati da Antonio Canova in Francia, un episodio che rinsaldò il legame tra la cittadinanza e il proprio ritrovato patrimonio. Nel ricostruire gli eventi, la mostra odierna coglie l'occasione per approfondire il tema (poco indagato) dei rapporti tra Canova, protagonista di questi fatti, e la città di Bologna, le sue istituzioni e i suoi artisti, mettendo in luce il ruolo dello scultore nella storia della costituzione della collezione della Pinacoteca.

Il racconto della mostra prende avvio dal punto di vista dell'artista, con le testimonianze relative alle relazioni da lui intessute e alle opere d'arte da lui maggiormente apprezzate durante il primo soggiorno a Bologna nell'autunno 1779 e nelle successive soste in città lungo tutta la sua vita. Un'altra importante sezione è poi dedicata al rapporto tra Canova e la locale Accademia di Belle Arti, maturato nel corso di oltre vent'anni a partire dall'inizio dell'Ottocento: tale relazione è documentata dai gessi donati all'istituzione dallo scultore e da interessanti documenti risalenti a quando la Pinacoteca era ancora parte dell'Accademia bolognese, prima di raggiungere l'autonomia nel 1882.

Alla luce di ciò, il progetto si presta anche a inaugurare pubblicamente la rinnovata alleanza tra il museo e questa importante istituzione di formazione con cui condivide le proprie origini e una parte significativa della propria storia. Da questi presupposti Accademia e Pinacoteca intendono ri-costruire un percorso comune che metta a frutto le opportunità derivanti dall'unione dei valori e delle competenze di una scuola e di un museo, con lo scopo ultimo di ampliare e migliorare i servizi e le attività di ciascun istituto e di rafforzare la propria presenza in un'area del centro storico eccezionalmente densa di istituzioni culturali, ma da lungo tempo percepita come appartata e, per molti versi, problematica.

Il cuore dell'esposizione è dedicato alla opere che Canova stesso selezionò per essere ricondotte a Bologna. Alcune di queste sono esposte in mostra, altre rimangono nel percorso permanente del museo, impostando un dialogo tra esposizione temporanea e collezione permanente all'insegna di una naturale complementarità che induca il visitatore ad apprezzare l'una riscoprendo l'altra: tra le pale "salvate" si annoverano infatti molte tra le opere capitali della Pinacoteca. In aderenza all'esposizione del 1816, viene offerta al pubblico anche una rappresentanza dei dipinti centesi oggi conservati alla Pinacoteca Civica "Il Guercino" di Cento, con la quale da tempo il museo bolognese mantiene vivo un proficuo dialogo di mutuo arricchimento.

Nell'intento di accompagnare il visitatore attraverso sempre nuovi modi di fruire la divulgazione storico-scientifica e tentando al contempo di offrire stimoli interessanti anche al pubblico degli specialisti, si è inoltre attivata una collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna per la realizzazione di una video-ricostruzione digitale 3D della celebre esposizione del 1816, approntata a partire da una rigorosa indagine sulle fonti e proiettata in mostra. Nel ringraziare dunque il professore Fabrizio Ivan Apollonio e il suo staff per l'importante lavoro svolto, ci si augura che questa possa essere la prima di una rinnovata serie di significative collaborazioni tra la Pinacoteca Nazionale e l'Università di Bologna.

Il denso e selezionato percorso di mostra vede le opere del museo dialogare con dipinti, sculture, manoscritti e documenti provenienti da prestigiose istituzioni italiane quali la già ricordata Accademia di Belle Arti e i Musei Civici di Bassano del Grappa. Fondamentale sono stati anche i prestiti generosamente concessi da enti bolognesi quali le Collezioni Comunali d'Arte di Bologna, la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Fondazione Federico Zeri e la Fondazione Carisbo, oltre alla Pinacoteca Civica di Cento e alla Biblioteca "G. Panizzi" di Reggio Emilia. A tutti loro va il nostro più sincero e sentito ringraziamento.

A naturale complemento del progetto espositivo, il catalogo, pubblicato da Electa, esplora le vicende oggetto dell'esposizione contestualizzandole, approfondendone aspetti cruciali o inediti e aprendo nuove potenziali piste d'indagine, anche attraverso un ricchissimo apparato documentario che ne costituisce uno degli strumenti di maggiore utilità scientifica: per questo, non posso mancare di rivolgere espressioni di vera stima a tutti gli autori che con tanta competenza vi hanno lavorato.

La Pinacoteca è anche debitrice di un riconoscimento molto più che dovuto alla Società di Santa Cecilia – Amici della Pinacoteca Nazionale di Bologna, che da tanti anni affianca e sostiene il museo in tutte le sue iniziative, e al Conservatorio Giovan Battista Martini di Bologna, che ha eseguito una composizione musicale a corredo della ricostruzione digitale della mostra dello Spirito Santo.

Infine, un ringraziamento particolare va al curatore della rassegna, un giovane studioso che ha lavorato mettendo in campo competenza e passione, tanto per quanto riguarda gli aspetti scientifici del progetto quanto per quelli legati alla loro restituzione attraverso gli strumenti specifici della mostra.

Maria Luisa Pacelli
Direttrice della Pinacoteca
Nazionale di Bologna

ANTONIO CANOVA E BOLOGNA

Il 12 ottobre 1779 giungeva in città, sulla via per Roma, il ventiduenne Antonio Canova. Di quel primo soggiorno egli serbò memoria nel proprio diario di viaggio, che oggi restituisce un quadro interessante dei gusti artistici dello scultore, ma anche preziosi scorci di vita bolognese di quegli anni. Allora l'artista veneto si aggirava per le strade di Bologna come un qualsiasi turista, ammirando e commentando i principali capolavori dei Carracci, Guido Reni, Domenichino e di tutti i più celebri artisti bolognesi del XVII e XVIII secolo, ma nemmeno un lustro più tardi il suo nome sarebbe stato conosciuto in tutta Italia come l'astro nascente della scultura moderna, il rifondatore dell'arte antica.

Negli anni a seguire per Canova si susseguirono molteplici soste in città – sebbene sia oggi possibile censirne solo otto – cementando una foltissima rete di contatti con tutte le maggiori personalità artistiche ed intellettuali di quegli anni: dal Cardinal Mezzofanti all'incisore Rosaspina, dal letterato Pietro Giordani e al Senatore Antonio Aldini, tutti orbitando intorno all'Accademia di Belle Arti ed al rinomatissimo salotto della Contessa Cornelia Rossi Martinetti, già punto di riferimento per figure del calibro di Stendhal, Foscolo e Vincenzo Monti. Ogni soggiorno fu per Canova occasione per visitare i luoghi e monumenti di maggior interesse e per ritrovare, con straordinario affetto ed umiltà, i molti amici bolognesi che, come ricorda il suo biografo Melchiorre Missirini, «pensavano accogliere non semplicemente il re degli scultori, ma l'arte stessa della scultura».

I SOGGIORNI DI CANOVA A BOLOGNA DEL 1810 E 1811

Delle molte visite bolognesi di Canova, le tre che si susseguirono in luglio e dicembre 1810 e nel maggio 1811 rappresentano un punto di svolta nei rapporti tra l'artista e la città emiliana. Così Giovanni Battista Martinetti, consorte della Contessa Cornelia e consueto ospite bolognese dell'artista, rievocava in una lettera il primo di questi soggiorni: «Canova mi ha fatto l'onore di alloggiare in casa mia, e si è trattenuto tre giorni interi. Appena arrivato, gli artisti più distinti lo hanno visitato ed in seguito accompagnato per tutto ove si trovano oggetti d'arti degni d'ammirazione. […]
Si visitò l'Accademia e i Gabinetti dell'Università, ove si trovarono li professori delle rispettive facoltà. A pranzo trovò, oltre gli artisti del giorno avanti, cioè De Maria, Rosaspina, Nadi e Giani, li sommi ingegni di Schiassi, Mezzofanti, Giordani, Costa, Giusti, Montroni, Porretti, Ciccolini: v'era Bianchetti ed altri amici di casa. I Poeti cantarono lodi a Canova: Mezzofanti lo salutò in 30 lingue, e in 30 diversi modi, che sorprese gli astanti. Cornelia adunò la sera nel suo appartamento le più belle e le più amabili signore del paese, e le presentò a Canova, che si mostrò sempre amabile nella sua ammirabile semplicità. Tutti bramavano di parlargli, e ti giuro che fu quello un bellissimo momento. […]
Terminava colla solita compagnia di artisti e dilettanti che non lo abbandonavano che al momento di ritirarsi per riposare. Per tutto ch'egli ha detto e scritto dopo arrivato a Firenze, mostra di essere stato contento del soggiorno di Bologna».

CANOVA, L'ACCADEMIA E LA SCULTURA A BOLOGNA

Eletto accademico di merito nel maggio 1805, negli anni successivi Canova fece generoso dono all'Accademia di Bologna di diversi gessi dalle proprie invenzioni più celebrate, tra le quali spiccano il *Clemente XIII*, esposto in mostra insieme al ritratto del pontefice dipinto da Anton Raphaël Mengs, e la *Maddalena penitente*. Benché nessuno dei suoi molti amici ed estimatori bolognesi sia mai riuscito ad ottenere l'invidiabile privilegio di una scultura marmorea, le sue opere esercitarono nondimeno una poderosa influenza sugli artisti cittadini modificando l'indirizzo sostanzialmente autonomo che il Neoclassicismo aveva assunto fino ad allora in città. Limitandoci alla scultura, figure come Giacomo De Maria (1762-1838) si erano fatte portatrici di un'originale linea di coerente aggiornamento della locale tradizione artistica improntata al classicismo, infine globalizzata dal ventennale magistero

canoviano su di un'intera generazione di giovani studenti di scultura dell'Accademia bolognese, primi fra tutti Adamo Tadolini (1788-1868) e Cincinnato Baruzzi (1796-1878). Ed è sorprendente quanto significativo che di tutte le decine di talentuosissimi studenti che da ogni parte d'Europa transitarono per lo studio romano di Canova proprio due "bolognesi", Tadolini e Baruzzi, abbiano infine raccolto il testimone del maestro, il primo rilevandone fisicamente l'atelier, il secondo venendo unanimemente riconosciuto quale miglior interprete degli altrimenti inimitabili gusto e stile canoviani.

L'ARTE PERDUTA: LE REQUISIZIONI NAPOLEONICHE DI OPERE D'ARTE E BENI LIBRARI

In virtù del Trattato di Tolentino, stipulato nel febbraio 1797 tra la Francia rivoluzionaria e Papa Pio VI, centinaia di opere d'arte antica e moderna, preziosissimi libri e manoscritti e rari reperti archeologici furono sistematicamente asportati dai territori dello Stato della Chiesa e condotti a Parigi per essere ridistribuiti nei principali edifici ed istituzioni del Paese. Dopo Roma, la città più colpita da queste spoliazioni fu Bologna, la cui illustre scuola pittorica, la tradizionale ricchezza dei monasteri e l'eccellenza degli istituti d'istruzione rendevano particolarmente fornita di beni da prelevare: celebri capolavori pittorici, da Perugino a Guido Reni, da Raffaello a Ludovico Carracci a Guercino, furono sottratti ai loro altari nelle chiese cittadine ed accumulati in magazzini demaniali; le collezioni pubbliche furono parimenti setacciate, mentre quelle private furono spesso acquistate a prezzi stracciati facendo leva sull'esigenza di denaro da parte di aristocratici e possidenti messi in ginocchio dalla guerra. Un'enorme, metodica operazione di sottrazione artistica, che se da un lato rappresentava una razzia fondata sul diritto di guerra, dall'altro era anche guidata dallo spirito illuminista di costituire collezioni "universali" enciclopedicamente organizzate.

L'ARTE RITROVATA: ANTONIO CANOVA ED IL RITORNO DEI CAPOLAVORI

La definitiva sconfitta di Napoleone a Waterloo condusse a Parigi nel settembre-ottobre 1815 tutte le principali Potenze europee. Al Congresso fu inviato anche Antonio Canova in qualità di capo della Delegazione pontificia, al fine di ottenere la restituzione della maggior parte delle opere d'arte antica e moderna, manoscritti, libri e beni archeologici prelevati dai Francesi, lasciando invece alcune sculture e dipinti già destinati a chiese o palazzi del governo come dono del Papa per fondare buoni rapporti diplomatici con la ricostituita monarchia. Nonostante la difficoltà dell'incarico, l'inatteso favore dimostratogli dalla Delegazione britannica consentì allo scultore di riuscire in un'impresa storica, di cui diede tempestiva notizia alle principali istituzioni pontificie. Per ringraziare i suoi sostenitori inglesi, tra il 1816 ed il 1817 Canova approntò poi a titolo privato quattro teste femminili ideali di diafana bellezza ed altissima qualità esecutiva: fu l'inizio per lui di un rapporto privilegiato con la società d'Oltremanica, ma rappresentò anche una svolta epocale nella riapertura dopo secoli di un canale di dialogo tra la Chiesa di Roma ed il Regno Unito.

A testimonianza dell'enorme movimentazione (in molti casi dispersione) di opere nel corso di quasi un ventennio (1796-1814) di dominazione francese, sono i traslochi di 38 tra le tele bolognesi più significative, cui se ne aggiungono 7 provenienti da Cento, recuperate da Canova insieme a quelle di Bologna.

LA MOSTRA ALLO SPIRITO SANTO DEL 1816 E LA SUA RICOSTRUZIONE DIGITALE

Nell'ottobre 1815 la felice riuscita della missione diplomatica di Antonio Canova a Parigi consentiva a Bologna di riottenere alcune tra le più importanti opere pittoriche asportate dai Francesi nel 1796, tra questi vi era anche la celeberrima tavola *Estasi di Santa Cecilia*, dipinta da Raffaello per la chiesa di San Giovanni in Monte, nel 1803 sottoposta a Parigi ad un restauro con trasporto su tela e poi esposta nella Grande Galerie del Louvre insieme ad altre opere del Maestro urbinate similmente requisite dagli ufficiali napoleonici.

Salvo tre eccezioni – imbarcate ad Anversa, giunte a Roma e parzialmente restituite a Bologna nel 1817 – le altre tele bolognesi recuperate da Canova furono caricate su carri, giungendo in città a fine 1815. Riparate nella ex chiesa dello Spirito Santo (sita nell'attuale via Testoni), le opere furono aperte il 30 dicembre alla presenza delle autorità cittadine.

Si narra di come lo stesso Canova, sotto lo sguardo ammirato degli astanti, aiutasse in prima persona gli operai a schiodare le casse per estrarne con cura le pale. Molte delle chiese e delle congregazioni soppresse dove le opere furono tratte non erano però mai state reintegrate. In attesa di disposizioni ufficiali, fu avanzata la proposta di organizzarne dentro quell'ambiente una pubblica esposizione, poi inaugurata il 14 gennaio 1816, con enorme successo di pubblico.

Chiusa la mostra, restituite le tele di Cento, le opere bolognesi rimasero là depositate fino alla fine

dell'anno in attesa che l'Accademia di Belle Arti vedesse accolta dal Governo la propria richiesta di poterle custodire in via definitiva nel costituirsi della nuova Pinacoteca.

L'esposizione dello Spirito Santo rappresentò non solo la celebrazione di un evento di portata storica, ma anche la prima grande mostra d'arte antica organizzata a Bologna dalle stesse istituzioni cittadine: fu un importante momento di aggregazione comunitaria, quasi la stipula di un nuovo patto tra la cittadinanza ed il proprio ritrovato patrimonio artistico. Muovendo dunque dalla documentazione antica, un gruppo di ricerca del Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna ha effettuato rilievi fotogrammetrici degli ambienti della chiesa (ancora esistente, sebbene sconsacrata), producendo un modello virtuale 3D entro il quale sono stati dislocati i 18 dipinti nell'esatta sequenza espositiva, trasmessaci dalla testimonianza edita nel 1818 da Antonio Amorini Bolognini. Le fonti tramandano di uno spazio riccamente addobbato per l'occasione, ornamenti tuttavia non descritti e che come tali non si è potuto ricostruire, limitandosi ad apporre ampi drappi a copertura dei cavalletti quando le tele non fossero appese alle pareti.

LA NUOVA PINACOTECA DI BOLOGNA

Nel 1802 l'Accademia Clementina veniva rifondata come ente Nazionale aggiornandosi sui nuovi orientamenti illuministi propugnanti una nuova idea di museo inteso quale contenitore laico di beni culturali da catalogare e preservare: è con questo spirito che nel 1817 si optò per non ricollocare nelle chiese le importanti tele recuperate dalla Francia e da Milano. Così arricchita, la nuova "Pinacoteca pontificia di Bologna" necessitava innanzitutto di spazi consoni entro cui essere ospitata: a tal fine furono redatti diversi progetti, giudicati da Roma troppo ambiziosi sotto il profilo economico, ma anche per l'inopportunità di costituire una pubblica quadreria che rivaleggiasse apertamente con quella vaticana. Di questo dibattito, poi sfociato in un generale riassetto degli spazi esistenti, fornisce testimonianza proprio Canova, che in una lettera al cardinal Ercole Consalvi, Segretario di Stato Vaticano, sottolinea il proprio tentativo di indurre i professori bolognesi a moderare sogni ed aspettative. In parallelo alle questioni di allestimento, si attese anche a redigere il primo catalogo illustrato della raccolta, un progetto al quale si dedicò Francesco Rosaspina (1762-1841), titolare della cattedra d'incisione all'Accademia di Bologna, che tra il 1818 ed il 1829 stampò per fascicoli 72 magnifiche incisioni a chiaroscuro delle tele più importanti, ognuna seguita da un breve commento corredato da indicazioni tecniche e provenienza originaria, come nei moderni cataloghi museali. Seguirono poi una pubblicazione del 1826 di Gaetano Giordani, elencante tutti i 274 quadri di cui contava la collezione, ed un'edizione "tascabile" re-illustrata dal nipote Bernardino Rosaspina nel 1857.

A.B.C. ANTONIO CANOVA E BOLOGNA ALLE ORIGINI DELLA PINACOTECA

ELENCO DELLE OPERE IN MOSTRA

1.
Antonio Canova
Autoritratto, 1812
gesso, 72x52x55 cm
Bassano del Grappa, Museo Civico

2.
Antonio Canova
Quaderno di Viaggio, tomo 1, 1779-80
manoscritto, 16,7x11x3 cm
Bassano del Grappa, Biblioteca Civica ed Archivio Storico

3.
Carlo Cesare Malvasia
Felsina Pittrice, 2 voll., 1678
testo a stampa, 24,5x19x5 cm
Bassano del Grappa, Biblioteca Civica ed Archivio Storico

4.
Annibale Carracci
Madonna col Bambino in gloria e Santi Ludovico, Alessio, Giovanni Battista, Caterina, Francesco e Chiara, 1590-92 ca.
olio su tela, 278x193 cm
Bologna, Pinacoteca Nazionale

5.
Gaetano Matteo Monti
Erma di Antonio Canova, 1809-10
marmo, 67x38x32 cm
Bologna, Pinacoteca Nazionale

6.
Per l'aspettato arrivo di Canova a Bologna, 1810
testo a stampa, 21,3x13,5x4 cm
Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

7.
Charles Victor Normand (da François Gérard)
Ritratto di Cornelia Barbara Rossi Martinetti, 1812 ca.
acquaforte, 289x220 mm
Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

8.
Pietro Giordani
Panegirico di Antonio Canova, post 1810
testo a stampa, 19x12x3 cm
Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

9.
Ludovico Bigola
Erma di Pietro Giordani, s.d.
acquaforte, 202x152 mm
Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

10.
Giuseppe Tambroni
Intorno alla vita di Antonio Canova, 1825
testo a stampa, 23x14 cm
Bologna, Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale

11.
Pietro Trasmondi
Ritratto di Giuseppe Tambroni, s.d.
acquaforte, 402x280 mm
Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

12.
Francesco Rosaspina (da Andrea Appiani)
Ritratto di Antonio Canova, 1806
acquaforte e bulino, 680x480 mm
Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

13.
Francesco Rosaspina (da Rudolph Suhrlandt)
Antonio Canova, 1812-18
acquaforte e bulino, 356x268 mm
Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi

14.
Antonio Canova
Lettera a Carlo Filippo Aldrovandi Marescotti, 1811
manoscritto, 30,6x21,2 cm
Bologna, Accademia di Belle Arti, Archivio Storico

15.
Antonio Canova
Testa di Papa Clemente XIII, 1811
gesso, 106x74x65 cm
Bologna, Accademia di Belle Arti

16.
Anton Raphaël Mengs
Ritratto di Papa Clemente XIII, 1758
olio su tela, 153x111 cm
Bologna, Pinacoteca Nazionale

17.
Antonio Canova
Maddalena penitente, 1812 ca.
gesso, 91x74x72 cm
Bologna, Accademia di Belle Arti

18.
Giacomo De Maria
Busto di Gaetano Gandolfi, 1802
gesso, 79x51x12 cm
Bologna, Pinacoteca Nazionale

19.
Antonio Canova (da)
Testa di Vergine Maria (Annunciata ?), s.d.
gesso, 48x32 cm
Cento, San Biagio, Sagrestia

20.
Cincinnato Baruzzi
Velata, s.d.
marmo, 57x27,5x26 cm
Bologna, Musei Civici d'Arte Antica – Collezioni Comunali d'Arte

21.
Antonio Canova
Busto di Francesco De' Marchi, 1813-14 ca.
gesso, 76x70x37 cm
Bassano del Grappa, Museo Civico

22.
Adamo Tadolini
Busto di Francesco De' Marchi, 1815
marmo, 78x70x40 cm
Bologna, Accademia di Belle Arti

23.
Anonimo
Catalogo de' capi d'opera di Pittura, Scultura, Antichità, libri, Storia naturale... trasportati dall'Italia in Francia, 1799
testo a stampa, 25x19x4 cm
Bassano del Grappa, Biblioteca Civica ed Archivio Storico

24.
Anonimo
Belle Arti - Quadri ricuperati da Parigi loro pertinenza e vicende diverse, 1815
manoscritto, 31x22 cm
Bologna, Accademia di Belle Arti, Archivio Storico

25.
Antonio Canova
Lettera a Carlo Filippo Aldrovandi Marescotti, 1815
manoscritto, 23,6x19,3 cm
Bologna, Accademia di Belle Arti, Archivio Storico

26.
Carlo Filippo Aldrovandi Marescotti e Leandro Marconi
Lettera ad Antonio Canova, 1815
manoscritto, 26,7x19,3 cm
Bologna, Accademia di Belle Arti, Archivio Storico

27.
Pietro di Cristoforo Vannucci detto il Perugino
Madonna col Bambino in gloria e Santi Michele, Caterina d'Alessandria, Apollonia e Giovanni Evangelista (Pala Scarani), 1500 ca.
pittura su tavola, 273x211 cm
Bologna, Pinacoteca Nazionale

28.
Francesco Mazzola detto il Parmigianino
Madonna col Bambino e i Santi Petronio, Margherita e Girolamo, 1529
pittura su tavola, 226,5x155 cm
Bologna, Pinacoteca Nazionale

29.
Ludovico Carracci
Immacolata Concezione fra i Santi Girolamo e Francesco (Madonna degli Scalzi), 1590 ca.
olio su tela, 219x144 cm
Bologna, Pinacoteca Nazionale

30.
Agostino Carracci
Assunzione della Vergine, 1592-93
olio su tela, 349x209 cm
Bologna, Pinacoteca Nazionale

31.
Annibale (o Ludovico ?) Carracci
Arcangelo Gabriele e *Vergine Annunciata*, 1588
olio su tela, 152x76 cm
Bologna, Pinacoteca Nazionale

32.
Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino
Cristo risorto appare alla madre, 1628-30
olio su tela, 260x179,5 cm
Cento, Pinacoteca Civica

33.
Giacomo Cavedone
Madonna col Bambino coi Santi Alò e Petronio, 1614
olio su tela, 398x226 cm
Bologna, Pinacoteca Nazionale

34.
Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino
Madonna col Bambino benedicente, 1629
olio su tela, 134x103,5 cm
Cento, Pinacoteca Civica

35.
Giuseppe Venturoli
Lettera a Giuseppe Mezzofanti, 1815
manoscritto, 29,3x20,7 cm
Bologna, Biblioteca Universitaria

36.
Giuseppe Mezzofanti (?)
Nota dei libri stampati e manuscritti levati dai Commissarii Francesi nell'anno 1796 alla biblioteca allora dell'Istituto, ed ora della Pontificia Università di Bologna, 1815 (?)
manoscritto, 30x20,6 cm
Bologna, Biblioteca Universitaria

37.
Maestro dell'Avicenna
Avicenna, Canon Maior, XV secolo
codice miniato (fac-simile), 40x27,5 cm
Bologna, Biblioteca Universitaria

38.
Aesopus
Fabulae, XV secolo
incunabolo con xilografie, 28,3x20,5x2,5 cm
Bologna, Biblioteca Universitaria

39.
Antonio Canova
Busto di Napoleone, 1803-04 ca.
gesso, 75x57x37 cm
Bassano del Grappa, Museo Civico

40.
Antonio Canova
Testa ideale (Elena), 1811 ca.
gesso, 62x32x30 cm
Bassano del Grappa, Museo Civico

41.
Antonio Canova
Testa ideale (Calliope), 1811
gesso, 66x35x31 cm
Bassano del Grappa, Museo Civico

42.
Antonio Amorini Bolognini
Descrizione de' quadri restituiti a Bologna i quali da' Francesi, che occuparono l'Italia nel MDCCXCVI, erano stati trasportati in Francia, 1818 ca.
manoscritto, 19,2x13,7x3 cm
Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

43.
Antonio Canova
Lettera ad Ercole Consalvi, 1817
manoscritto, 29x20,5 cm
Bassano del Grappa, Biblioteca Civica ed Archivio Storico

44.
George Hayter
Ritratto di Francesco Rosaspina, 1828
olio su tela, 107x88 cm
Bologna, Accademia di Belle Arti

45.
Francesco Rosaspina
La Pinacoteca della Pontificia Accademia di Belle Arti in Bologna, 1818-29
testo a stampa illustrato con incisioni all'acquaforte, 47x33,5x6 cm
Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

46.
Francesco Rosaspina (da Raffaello)
Pala di Santa Cecilia, s.d.
acquaforte e bulino, 253x158 mm (incasso)
Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

47.
Francesco Rosaspina (da Guido Reni)
Pietà (Pala dei Mendicanti), s.d.
acquaforte e bulino, 385x197 mm (incasso)
Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

48.
Francesco Rosaspina (da Domenichino)
Martirio di Sant'Agnese, s.d.
acquaforte, 342x222 mm (incasso)
Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

49.
Bernardino Rosaspina
Pinacoteca bolognese ossia Raccolta dei migliori quadri che in essa racchiudonsi incisi in pietra litografica a solo contorno con sue illustrazioni, 1857
testo a stampa illustrato con litografie a contorno, 23,2x15,9 cm
Bologna, Fondazione Federico Zeri – Università degli Studi di Bologna

La Pinacoteca Nazionale di Bologna nasce nel 1808 come quadreria dell'Accademia di Belle Arti, l'istituto d'istruzione sorto dalle ceneri della settecentesca Accademia Clementina.

Alla fine del Settecento, la politica napoleonica con la soppressione di chiese e conventi, ripropose con grande urgenza la questione della tutela dei dipinti sottratti ai luoghi di culto chiusi, demoliti o adibiti ad altre funzioni, nonché dei dipinti requisiti dalle truppe francesi e riportate a Bologna grazie all'azione diplomatica di Canova.

Gli Accademici desideravano che questo ricco e complesso patrimonio fosse raccolto in un unico luogo, suggerendo quale ambiente più adatto alla sua salvaguardia l'Accademia stessa. Facendo appello alla sua sensibilità di artista oltre che al suo ruolo di Ispettore Generale delle Arti dello Stato Pontificio, scrissero a Canova perché si facesse intercessore di questa richiesta presso la Santa Sede, che accolse l'istanza.

A questo ingente patrimonio, si andava ad aggiungere l'antico nucleo di opere proveniente dall'Istituto delle Scienze, e successivamente nel corso dell'Ottocento confluirono in Pinacoteca le opere frutto delle soppressioni del 1866 attuate dal nuovo stato italiano, ma anche di lasciti e acquisizioni.

I maggiori incrementi spaziali si ebbero nel 1914/1920, con l'aggiunta del Corridoio che conduce alla grande sala ottagonale (opera dell'architetto Edoardo Collamarini, sotto la direzione di Francesco Malaguzzi Valeri), e nel secondo dopoguerra con la costruzione del Salone del Rinascimento.

L'ultimo adeguamento del percorso espositivo (concluso nel 1974) si deve invece all'architetto Leone Pancaldi sotto la guida dell'allora direttore Cesare Gnudi: fu in questa occasione che si ricavò l'attuale scalone d'accesso nello spazio dell'antica cappella detta del Noviziato, affrescata con la "Gloria di sant'Ignazio" dal pittore gesuita Giuseppe Barbieri.

L'itinerario di visita si snoda a partire dalle ricche testimonianze del Trecento bolognese, con opere dello Pseudo Jacopino, di Vitale e di Simone dei Crocefissi, senza dimenticare la significativa presenza del polittico di Giotto. Per questo primo tempo della pittura bolognese è di particolare rilievo la sezione dedicata agli affreschi provenienti dalla chiesetta di S. Maria di Mezzaratta, ricomposti secondo la struttura architettonica originale.

Il Rinascimento è testimoniato dai ferraresi Francesco del Cossa con la "Pala dei Mercanti" ed Ercole Roberti col piccolo frammento della cappella Garganelli in S. Pietro e dal bolognese Francesco Francia, con numerose pale d'altare.

Procedendo dal capolavoro dell'"Estasi di santa Cecilia" dipinto per Bologna da Raffaello, il percorso giunge - dopo le opere di Parmigianino (la cosiddetta "Pala di S. Margherita") e del Passerotti - alla riforma di fine Cinquecento, testimoniata dalla folta produzione dei Carracci, all'interno della quale vanno almeno citate la "Comunione di san Girolamo" di Agostino la "Pala di san Ludovico" di Annibale, l'"Annunciazione" e la "Madonna Bargellini" di Ludovico.

Seguono poi i capisaldi del Seicento emiliano con opere di Guido Reni, fra i cui capolavori vanno segnalati la "Strage degli innocenti" e la cosiddetta "Pala del voto"; con le tre straordinarie pale di Domenichino raffiguranti "Il martirio di sant'Agnese", la "Madonna del Rosario" e il "San Pietro martire"; il "Battesimo di Cristo" di Francesco Albani; il "Compianto su Cristo" di Alessandro Tiarini, "Sebastiano curato da Irene" e "Vestizione di san Guglielmo", di Guercino.

L'itinerario si conclude col Settecento multiforme - volta a volta aristocratico e popolare - di Giuseppe Maria Crespi (ne ricordiamo la "Fattoria" e l'"Autoritratto"); di Donato Creti (le due "Tombe allegoriche") e dei fratelli Gaetano e Ubaldo Gandolfi.

A.B.C. ANTONIO CANOVA E BOLOGNA ALLE ORIGINI DELLA PINACOTECA

SELEZIONE IMMAGINI PER LA STAMPA

Le immagini possono essere utilizzate solo ed esclusivamente
nell'ambito di campagne di comunicazione social, recensioni o segnalazioni giornalistiche in merito alla mostra.

LE FOTO SONO DISPONIBILI AL LINK
https://www.electa.it/ufficio-stampa/antonio-canova-e-bologna-alle-origini-della-pinacoteca/

Antonio Canova
Autoritratto
Bassano del Grappa, Museo Civico
gesso
1812
©Musei Civici di Bassano
del Grappa

Non nuovo in gioventù ad autoritrarsi sebbene, paradossalmente, solo in pittura, nel 1812 Canova si risolveva infine, esortato da più parti, a modellare la propria immagine scultorea. Così ne scrive all'amico Pietro Giordani nel febbraio di quell'anno: «Sai, caro amico, che ora si sono riuniti tutti a sollecitarmi per aver i lavori compiti? Mai non sono stato più tanto pressato; e sai ancora che, malgrado questo, fui messo al punto di dover modellare il mio ritratto? Tanto mi fu detto e ridetto che mi aveano scolpito sempre senz'anima! dunque ho posto mano alla Creta, ed ho veduto, con sorpresa, che dalla mia testa se ne può trarre un buon partito». Il gesso qui esposto, custodito nel Museo di Bassano, è uno degli esemplari personali dell'artista, formato forse direttamente dal marmo: oltre a presentare il volto del suo autore, vuole anche rammentare la presenza a Bologna dal 1813 in casa di Pietro Giordani di un altro esemplare oggi andato perduto.

Annibale Carracci
Madonna col Bambino in gloria e Santi Ludovico, Alessio, Giovanni Battista, Caterina, Francesco e Chiara
Bologna, Pinacoteca Nazionale
olio su tela
1590-92 ca
© Pinacoteca Nazionale di Bologna, su concessione del Ministero della Cultura

Capolavoro bolognese di Annibale Carracci eseguito per l'altare maggiore della piccola chiesa conventuale francescana dei SS. Ludovico e Alessio, oggi distrutta ma un tempo sorgente nell'attuale via del Pratello, Canova ebbe modo di ammirarla in situ durante il proprio primo soggiorno bolognese dell'ottobre 1779, definendola «belisima»; per oltre un secolo la pala, originariamente dipinta per la chiesa esterna, era rimasta celata agli occhi di tutti perché collocata nella chiesa interna, donde però era stata tratta circa alla metà del Settecento per riporla nella sua collocazione originaria.

Gaetano Maria Monti
Erma di Antonio Canova
Bologna, Pinacoteca Nazionale
marmo
1809 - 10
© Pinacoteca Nazionale di Bologna, su concessione del Ministero della Cultura

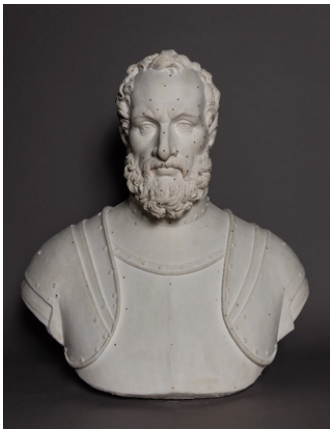
Talentuoso allievo dell'Accademia di Bologna, nel febbraio 1810 il giovane scultore ravennate Gaetano Matteo Monti (1776-1847) proponeva alla commissione accademica un'erma ritratto di Canova quale saggio conclusivo per il III anno di alunnato romano. Opera apprezzatissima dal collegio dei professori bolognesi «per la bella esecuzione sì nella carne che nei capelli, e la molta apparenza di verità», ben presto si decise di inaugurarne la collocazione in Accademia in occasione dell'attesa visita di Canova in città, già prevista per l'ottobre 1809 ma all'ultimo annullata, ed infine svoltasi allo scadere di luglio del 1810.

Antonio Canova
Maddalena penitente
Bologna, Accademia di Belle Arti
gesso
1812 ca
©Accademia di Belle Arti
di Bologna – Fondo
Storico

La figura della Maddalena penitente si impose fin da subito come una delle invenzioni canoviane di maggior successo, capace di suscitare emozione e rapimento sia negli animi dei più ortodossi sostenitori dei dettami neoclassici – i quali vedevano finalmente rifondati, con linguaggio antico, i soggetti della tradizione figurativa cristiana – sia in coloro che già allora andavano teorizzando una svolta romantica ed autenticamente sentimentale nelle arti visive non diversa da quanto da tempo intrapreso dalle lettere. Dell'opera, che si inserisce in una lunga e fortunata tradizione nell'arte veneta ma che senza dubbio guarda con originalità ed intelligenza anche al modello della Maddalena penitente di Caravaggio da sempre in collezione Doria-Pamphilij a Roma, Canova eseguì due versioni, una prima risalente al 1794-96 e della quale non fu mai granché soddisfatto, una seconda scolpita nel 1809 dalla quale è tratto questo magnifico calco recentemente riscoperto e pervenuto in Accademia in un momento purtroppo imprecisato, non si sa se per dono diretto dell'artista o tramite altri canali.

Giacomo De Maria
Busto di Gaetano Gandolfi
Bologna, Pinacoteca Nazionale
gesso
1802
©Pinacoteca Nazionale
di Bologna, su concessione
del Ministero della Cultura

Alla morte di Gaetano Gandolfi, straordinario pittore ultimo discendente della lunga tradizione del classicismo bolognese e del bel disegno, l'intera Accademia Clementina si era adoprata in solenni celebrazioni funebri culminanti in un grande apparato effimero progettato dall'architetto Giovanni Calegari alla cui decorazione parteciparono tutti i principali professori dell'istituto e sulla cui sommità svettava un busto ritratto opera di Giacomo De Maria. Non è oggi possibile stabilire se quel busto cerimoniale fosse il gesso oggi proprietà della Pinacoteca Nazionale oppure se vi fosse stato posto l'esemplare in terracotta (donde questo gesso è stato tratto) poi collocato nel 1804 nel monumento funebre oggi in Certosa parimenti progettato da Calegari. Resta l'eccezionalità dell'esemplare, conservatosi in perfette condizioni, tra le prime e più alte prove artistiche nel genere prodotte dall'artista candidato ad incarnare quant'altri mai il rinnovamento neoclassico nell'arte bolognese al volgere del XIX secolo.

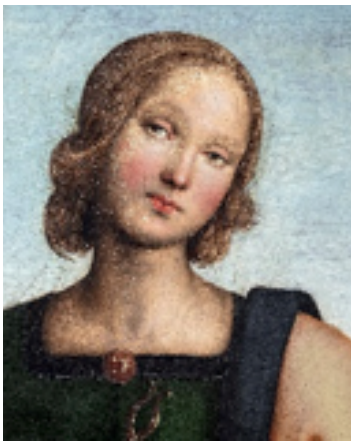


Antonio Canova
Busto di Francesco De' Marchi
Bassano del Grappa, Museo Civico
gesso
1815
©Musei Civici di Bassano
del Grappa

Documentato a Possagno fin dal suo arrivo nel 1829 insieme con quanto restava dei gessi e dei marmi dello studio romano di Canova colà traslocati dal fratello uterino Abate Giambattista Sartori, il busto di Francesco De' Marchi – un calco in gesso dal perduto modello in terracotta dotato dei punti di repère atti alla traduzione in marmo – giacque dimenticato per oltre un secolo fino a quando Marco Rossi (1950) non ne rammentò l'esistenza attribuendolo senza troppi dubbi a Canova; dubbi invece in parte sottolineati da Giuseppe Pavanello (1976) che lo collocava tra le opere d'incerta (sebbene plausibile) paternità. Sul piano stilistico, invero, il confronto con altri ritratti canoviani (si pensi al Pio VII od al Giuseppe Bossi, ma anche il corrucciato volto barbuto dell'Ettore) riscontra una pari eleganza ed intensità espressiva lontana dagli eterei, quasi olimpici ritratti thorvaldseniani e bartoliniani e ne dichiara con convinzione l'autografia. Il totale silenzio di fonti e documenti impedisce qualsivoglia ricostruzione storica fondata su dati certi, lasciando spazio solo a mere ipotesi: l'inedita riconnessione qui proposta, tuttavia, con le vicende bolognesi dei monumenti a Francesco De' Marchi, ingegnere militare del XVI secolo, si spera possa aprire un qualche spiraglio a future agnizioni e scoperte documentarie.

Pietro di Cristoforo Vannucci
"Il Perugino"
Madonna col Bambino in gloria e Santi Michele, Caterina d'Alessandria, Apollonia e Giovanni Evangelista
(**Pala Scarani**)
Bologna, Pinacoteca Nazionale
olio su tavola
1500 ca
©Pinacoteca Nazionale
di Bologna, su concessione
del Ministero della Cultura

Opera celebre di Perugino dipinta a Perugia dopo il 1497 per Gabriele Scarani e spedita a Bologna entro il 1504 per essere collocata nella cappella gentilizia in San Giovanni in Monte, vi fu prelevata da Francesi il 2 luglio 1796 insieme alla Pala di Santa Cecilia di Raffaello ed alla Madonna del Rosario di Domenichino, giungendo a Parigi l'anno seguente: rimase però a lungo nei depositi, venendo esposta entro le sale del Louvre solo dal giugno 1804 per essere infine recuperata da Canova nell'ottobre 1815. Ricoverata nella ex chiesa dello Spirito Santo fino al dicembre 1816, fu poi trasferita all'Accademia di Belle Arti, parte integrante della nuova quadreria.



Francesco Mazzola
"il Parmigianino"
Madonna col Bambino coi Santi Petronio, Margherita e Girolamo
Bologna, Pinacoteca Nazionale
olio su tela
1529
©Pinacoteca Nazionale di Bologna, su concessione del Ministero della Cultura

Capolavoro assoluto del Cinquecento italiano, la pala eseguita per le monache benedettine del convento bolognese di Santa Margherita e poi lungamente esposto sull'altare della famiglia Giusti è l'opera più compiuta ed innovativa del breve soggiorno bolognese di Parmigianino: pur senza riuscir mai a scalzare la preminenza unanimemente accordata alla Pala di Santa Cecilia di Raffaello, la tavola del pittore parmigiano ebbe un impatto enorme sulla pittura bolognese del XVI e XVII secolo, imitata da Pietro Faccini, venerata dai Carracci, elogiata da Guido Reni. Nel 1796 fu tra le prime opere selezionate dai Francesi per essere condotte a Parigi, donde però fu presto inoltrata al museo di Digione, indice di quanto l'apprezzamento per essa si fosse invero ridotto nel corso del Settecento. Recuperata da Canova in seguito alla sua azione diplomatica al Congresso di Parigi del settembre-ottobre 1815, prese tuttavia la via di Roma, ove il Governo pontificio tentò di includerla nella quadreria capitolina, venendo infine restituita a Bologna nel 1818.

Ludovico Carracci
Immacolata Concezione fra i Santi Girolamo e Francesco (Madonna degli Scalzi)
Bologna, Pinacoteca Nazionale
olio su tela
1590 ca.
©Pinacoteca Nazionale di Bologna, su concessione del Ministero della Cultura

Dipinta per la Cappella Bentivoglio nella chiesa di Santa Maria Lacrimosa (più nota come chiesa degli Alemanni), dal 1618 retta dai Padri Carmelitani Scalzi, la pala è da sempre oggetto di grande ammirazione e rappresenta un importante punto di transizione nella poetica ludovichiana tra le opere degli anni Ottanta, culminate nella Madonna dei Bargellini, e quelle del decennio successivo. Prelevata dal suo altare a seguito delle soppressioni napoleoniche ed ospitata nei locali dell'ex convento di San Vitale, nel 1812 fu inclusa nel novero di 12 quadri da spedire all'Accademia di Brera in cambio di altrettante tele di scuola lombarda, facendo infine ritorno a Bologna solo nel febbraio 1818 nel quadro della generale ricomposizione del patrimonio disperso negli anni della dominazione francese come da accordi tra lo Stato Pontificio e l'Impero austro-ungarico.

Giovan Francesco Barbieri
"il Guercino"
Cristo risorto appare alla madre
Cento, Pinacoteca Civica
olio su tela
1628-30
©Pinacoteca Civica di Cento

Dipinto per l'oratorio della Compagnia del SS. Nome di Gesù a Cento, la tela è da sempre considerata uno dei maggiori capolavori del Guercino per la nettezza della composizione ed il sapiente equilibrio cromatico esaltato da una delicata eppur intensa luce laterale che dimidia tra il chiaro e lo scuro figure ammantate in ampi e solidi panneggi di metallica consistenza. Selezionato dai commissari francesi Jacques-Pierre Tinet e Jean-Simon Barthélemy nel luglio 1796 per essere traslato a Parigi ed esposto nelle sale del Louvre, vi rimase fino all'ottobre 1815, allorquando Canova lo incassò insieme ad altre cinque tele centesi (tre di Guercino, una di Cesare Gennari e la celebre "Carraccina" di Ludovico Carracci) spedendolo a Bologna, ove per i primi mesi del 1816 fu esposto e conservato nella ex chiesa dello Spirito Santo. Ricondotto finalmente a Cento, in un primo momento fu collocato nell'Oratorio di San Rocco, ma dal 1839 trovò luogo nella nuova Pinacoteca Civica inaugurata quell'anno.

Giacomo Cavedone
Madonna col Bambino e i Santi Alò e Petronio
Bologna, Pinacoteca Nazionale
olio su tela
1614
©Pinacoteca Nazionale di Bologna, su concessione del Ministero della Cultura

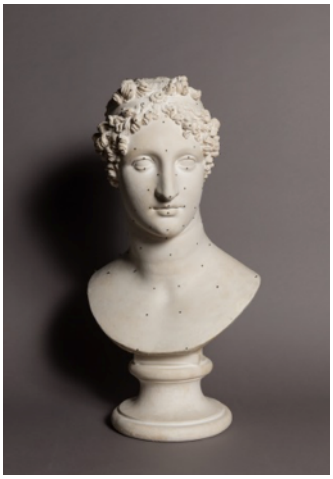
Capo d'opera del pittore modenese allievo di Ludovico Carracci, dipinta per la Cappella dell'Arte dei Fabbri nella chiesa di Santa Maria della Pietà (detta dei Mendicanti), la grande pala fu prelevata dai Francesi nell'estate 1796 e condotta al Louvre, ove rimase esposta fino all'ottobre 1815. Recuperata da Canova a seguito del successo della missione diplomatica al Congresso di Parigi, trovò ospitalità a Bologna per tutto il 1816 entro la ex chiesa dello Spirito Santo, donde fu infine tratta in dicembre insieme alle altre per essere collocata nei rinnovati ambienti della quadreria dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Antonio Canova
Busto di Napoleone I
Bassano del Grappa, Museo Civico
gesso
1803 ca.
©Musei Civici di Bassano
del Grappa

Invitato da Napoleone a recarsi a Parigi per eseguirne il ritratto, Canova vi giungeva ad inizio ottobre 1802 e lo modellava in creta in sole cinque sedute entro il 16 del mese, cavandone a seguire un gesso e facendo rientro a Roma a fine dicembre. A partire da quel primo ritratto, un mezzo busto perfettamente frontale vestito in abiti moderni, Canova trasse attraverso una serie di derivazioni in cerca della forma che più lo convincesse e che alla fine condusse allo scarto verso destra nella testa della statua di Napoleone come Marte Pacificatore. Il busto esposto in mostra rappresenta forse uno stadio intermedio nella riflessione dell'artista, allorquando lo scarto del volto è già stato supposto ma sta ancora studiando in quale migliore veste antica rappresentarlo, se in nudità eroica oppure alla maniera degli Imperatori romani. Si tratta in ogni caso di un busto assai poco conosciuto e raramente esposto al pubblico, donde il maggior interesse nella sua presentazione.

Antonio Canova
Testa ideale (Elena)
Bassano del Grappa, Museo Civico
Gesso
1811 ca
©Musei Civici di Bassano
del Grappa

Nel 1811 Canova scolpiva la prima delle sue Teste ideali, una tipologia di sua invenzione e di grandissimo successo sulla quale intensificò la propria sperimentazione artistica negli ultimi anni della sua carriera: quella prima testa, proprietà della veneziana Isabella Teotochi Albrizzi, rappresentava la greca Elena (bellissima figlia di Leda e di Zeus e futura sposa di Menelao) e rimase sempre tra le invenzioni canoviane più celebri ed ammirate, cui perfino Lord Byron dedicò alcuni versi. Desideroso di offrire una qualche forma tangibile di ringraziamento ai ministri britannici che nel corso del Congresso di Parigi avevano sostenuto le sue richieste di restituzione delle opere d'arte sottratte dai Francesi ai territori pontifici, Canova approntò per uno di essi, Lord Castlereagh, una replica di quel primo marmo, qui rievocata da un calco tuttavia plausibilmente tratto dal primo esemplare.



Antonio Canova
Testa ideale (Calliope)
Bassano del Grappa, Museo Civico
gesso
1811
©Musei Civici di Bassano
del Grappa

Dato l'imperdonabile ritardo con cui la diplomazia papale si apprestava a procurare doni ufficiali di ringraziamento ai ministri britannici che nel corso del Congresso di Parigi avevano sostenuto le sue richieste di restituzione delle opere d'arte sottratte dai Francesi ai territori pontifici, non appena rientrato a Roma Canova si adoprò a scolpire quattro raffinatissime teste ideali da inviare loro in dono. Una di queste, rappresentante Calliope, musa della poesia epica, la destinò a William Richard Hamilton, suo personale amico, colui che più d'ogni altro si era adoprato per la felice riuscita dell'operazione diplomatica. Il gesso esposto in mostra presenta i punti di repère: è pertanto uno dei modelli donde Canova trasse i primi esemplari dell'invenzione, scolpiti nel 1811 e del 1812, di cui quello inglese, datato 1817, è terza versione.

A.B.C. ANTONIO CANOVA E BOLOGNA ALLE ORIGINI DELLA PINACOTECA

OFFERTA DIDATTICA

Il Dipartimento di Comunicazione e Didattica dell'arte dell'Accademia di Belle Arti di Bologna propone uno speciale programma di attività educative rivolte alle famiglie e alla Scuola Primaria.

I percorsi saranno condotti dalle studentesse e dagli studenti del Triennio e del Biennio, e sono il frutto di un'intensa attività di formazione che ha coinvolto docenti dell'Accademia e professionisti del settore performativo e teatrale come Elisa Cuppini.

Un'occasione imperdibile per avvicinarsi allo straordinario patrimonio artistico della Pinacoteca attraverso un racconto animato dove l'incontro con l'arte diventa un'esperienza conoscitiva e creativa.

PER LE FAMIGLIE

Canova alla riscossa
Uno speciale racconto animato coinvolgerà bambini e famiglie nella scoperta dell'incredibile avventura che ha come protagonisti Napoleone, Antonio Canova e alcuni tra i più importanti capolavori della Pinacoteca da lui riportati a Bologna. Il percorso sarà condotto dalle studentesse del Biennio di Didattica dell'Arte e Mediazione culturale del Patrimonio Artistico dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Quando: domenica 19 dicembre 2021, domenica 16, 23 e 30 gennaio 2022
Durata dell'attività: 90 minuti (dalle 16.00 alle 17.30)
A chi si rivolge: Bambine e bambini dai 6 agli 11 anni e famiglie - max. 12 bambini + 1 adulto accompagnatore ogni bambino.
Prenotazione obbligatoria: scrivere all'indirizzo pin-bo.urp@beniculturali.it specificando i nominativi di tutti i partecipanti all'attività e attendere la conferma di avvenuta prenotazione.
Attività inclusa nel costo del biglietto di ingresso.

PER LE SCUOLE

L'incredibile impresa di Antonio Canova
Un percorso suggestivo e coinvolgente per conoscere la figura di Antonio Canova in relazione ad alcuni tra i più grandi capolavori della Pinacoteca. Uno speciale racconto animato permetterà a bambine e bambini di rivivere le tappe principali della sua importantissima missione: riportare quasi 300 opere d'arte dalla Francia all'Italia. Un'avventura incredibile, ricca di imprevisti e colpi di scena, ci consentirà di scoprire, alla fine, che l'arte e la bellezza appartengono a tutti e che ognuno di noi è un capolavoro.

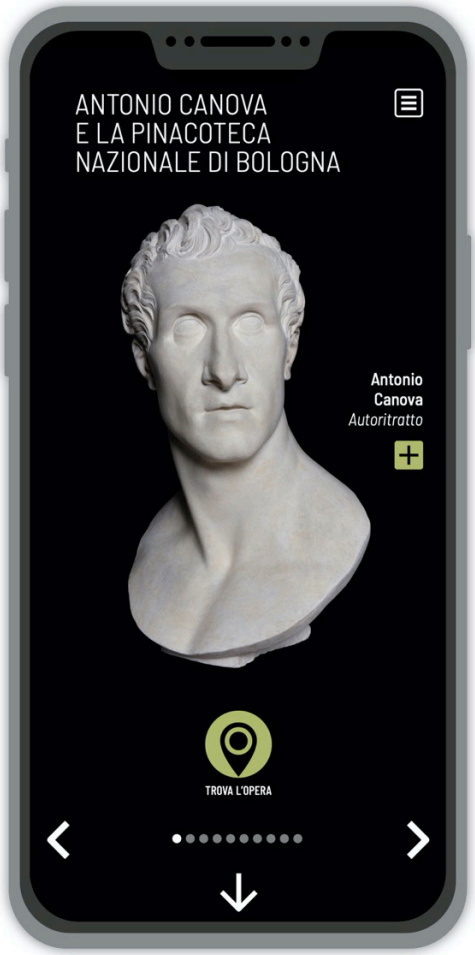
Quando: ogni mercoledì mattina dal 19 gennaio al 16 febbraio 2022
Durata dell'attività: 90 minuti
A chi si rivolge: Scuola Primaria
Prenotazione obbligatoria: scrivere una mail a pin-bo.didattica@beniculturali.it specificando scuola, classe, numero di studenti, nominativo e cellulare dell'insegnante referente e data tra quelle disponibili e attendere la conferma di avvenuta prenotazione.
Attività gratuita su prenotazione esclusivamente via mail.

A.B.C. ANTONIO CANOVA E BOLOGNA ALLE ORIGINI DELLA PINACOTECA

GUIDA MULTIMEDIALE ALLA MOSTRA

La Pinacoteca Nazionale e l'Accademia di Belle Arti di Bologna presentano una guida multimediale che accompagna il pubblico in un percorso interattivo di visita alla mostra.

Grazie a questa proposta il visitatore potrà conoscere le opere emblematiche usufruendo di suggestioni visive, collegamenti tematici, approfondimenti e curiosità.



Visualizza la guida online nel formato Web App
Per la fruizione online è necessaria una connessione dati o Wi-Fi

italiano inglese

Visualizza la guida in modalità offline nel formato eBook
• Scarica gratuitamente l'applicativo PubReader

iOS Android

• Scarica la guida sul tuo smartphone in formato eBook

italiano inglese

• Apri l'eBook con PubReader

Un progetto a cura di
Accademia di Belle Arti di Bologna e Pinacoteca Nazionale di Bologna

Supervisione generale
Daniele Campagnoli / Accademia di Belle Arti di Bologna

Coordinamento, progetto struttura e contenuti web app
Michele Luccioletti

Progetto grafico e sviluppo web app
Laura Calvini / Studio Lulalabò

Coordinamento e ricerca contenuti
Liliana Geltrude / Pinacoteca Nazionale di Bologna

Elaborazione contenuti di testo
Ylenia Bonaroti
Ilaria Del Gaudio

Revisione contenuti di testo
Alessio Costarelli